

557 o 57?

Articolo di MARIO MONTAGNANA

La legge sui «provvedimenti per lo sviluppo dell'occupazione», approvata giovedì scorso dalla Camera dei Deputati, avrebbe dovuto rappresentare, nelle intenzioni del governo, uno dei più importanti strumenti della sua propaganda in questi mesi, e specialmente nel corso dell'attuale campagna elettorale. Pensate: un complesso piano di investimenti produttivi che comporta per l'Esercizio dello Stato un impegno di ben 557 miliardi e mezzo di lire — come rivela la relazione ministeriale — non è certamente cosa da pigliare a gabbo e non vi è da stupirsi che la cifra di 557 miliardi abbia, a prima vista, fatto colpo.

Come si spiega, allora, che all'ultimo momento lo stesso governo abbia rinunciato al progetto di stanburamento sulla legge e che la discussione su di essa sia stata abbinate a quella sul bilancio del Ministero del Tesoro, in modo di toglierlo ogni rilievo?

La spiegazione è molto semplice. Il governo si è reso conto, già in sede di Commissione, che sarebbero bastati pochi colpi di spillo per sgombrare completamente il pallone che la sua stampa aveva gonfiato con tanta cura e ch'era meglio, per conseguenza, varare la legge speciale in tutta fretta e quasi in sordina.

E' sufficiente, infatti, prendere visione dei primi due articoli della legge — quelli che si riferiscono alla Cassa del Mezzogiorno — per constatare che ci si trova di fronte ad un bluff sfacciato e colossale. Dei 557 miliardi di cui si parla, oltre la metà, e precisamente 280 miliardi, sarebbero destinati, appunto, alla Cassa del Mezzogiorno. Ma, se si vuol guardare un po' più in là, si scopre che 280 miliardi continueranno ad essere spesi, con un ritmo di 10 miliardi all'anno, soltanto nell'esercizio 1954-55 e la parte essenziale dello stanziamento, ben 220 miliardi, sono destinati agli esercizi (guardate bene le date: non si tratta di un errore tipografico) 1960-61 e 1961-62. Si può essere più ridicoli o più sfrontati?

Andiamo avanti, 125 miliardi sono destinati al credito per le opere frugie, macchine agricole e costruzioni rurali. Benissimo. Ma — anche se si vogliono, qui, trascurare gli aspetti meno importanti di questa parte della legge — occorre per lo meno rilevare:

1) — che i 125 miliardi non verranno versati subito o nell'avvenire immediato, bensì in 5 anni (25 miliardi all'anno), cominciando dall'esercizio 1952-53;

2) — che non si tratta di una spesa effettiva da parte dello Stato, ma di un semplice movimento di capitali: di denaro, cioè, che rientrerà, nei prossimi anni, nelle casse dell'Esercizio.

13 miliardi sono destinati ai lavori di bonifica e di miglioramento fondiario. E' a questo proposito, che il ministro dell'Agricoltura, il 15 maggio, ha dato che questi miliardi saranno prelevati dal bilancio del Ministero dell'Agricoltura per l'esercizio 1952-53 o spesi, speriamo, durante lo stesso esercizio.

Il capo IV e il capo V della legge riguardano, rispettivamente, concessioni di credito a medio termine alle piccole e medie industrie (60 miliardi, tutti nell'esercizio 1951-52) e all'artigianato (6 miliardi e mezzo: 5,3 miliardi nell'esercizio 1951-52 e 300 milioni all'anno nei quattro anni seguenti). Senza scendere in dettagli, vi sono, anche qui, da fare due osservazioni fondamentali.

1) — questa parte della legge è consegnata in modo tale per cui i primi a protestare energicamente contro di essa sono stati gli artigiani e i piccoli e medi industriali che ne dovrebbero essere, secondo il governo, i beneficiari.

2) — in questo caso, si sa che i miliardi non sono destinati alla costruzione di metanodotti. Nulla in contrario a che si costruiscano nuovi metanodotti: un'altra cosa, questa, con una legge che dovrebbe solo riguardare spese del tutto straordinarie? Accettare il criterio adottato in questo caso, dal governo, si sarebbero potute introdurre nella stessa legge tutte le spese per costruzioni fatte da tutti i ministeri, da tutti gli enti parastatali, dalle Ferrovie dello Stato e chi più ne ha più ne metta, superando perfino, e di gran lunga, i 557 miliardi...

Ritorni andrebbero forse fare per i 12 miliardi (3 nell'esercizio 1952-53; 5 nell'esercizio 1953-54 e 4 nell'esercizio 1954-55) destinati a sussidiare le costruzioni navali: ma lasciamo stare... Rimangono, infine, 41 miliardi per i cosiddetti cantieri di lavoro (20 miliardi per l'esercizio in corso e altri 21 per l'esercizio 1952-53) che rappresentano «effettivamente» senza dubbio, una spesa straordinaria per combattere la disoccupazione. Occorre non dimenticare, però, che la caratteristica fondamentale dei cantieri di lavoro è quella di far compiere, per 500 lire al giorno, all'incirca, dei lavori che, a condizioni normali, dovrebbero essere pagati almeno il doppio. Una carta di lavoro dunque, che si basa sul principio che chi ha fame non guarda tanto per il sottile e si accontenta anche di una brodaglia.

Risumiamo. La parte della legge da prendere in considerazione è evidentemente soltanto quella che riguarda gli esercizi 1951-52 e 1952-53. Tanto è vero che solo per questi due esercizi la legge stessa si preoccupa di assicurare i mezzi di copertura. E' chiaro, infatti, che i disoccupati non possono aspettare 3, 4 o 10 anni. Si tratta di combattere in primo luogo la disoccupazione ora e nel lungo termine. Orbene, se si considerano soltanto questi due primi esercizi, noi constatiamo a ridosso 167, 6 miliardi: 25 per il credito per opere frugie, ecc.; 13

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTADINI E BRACCIANTI RECLAMANO LA RIFORMA AGRARIA E PATTI PIU' UMANI

Mezzo milione di lavoratori della terra hanno scioperato ieri nelle province toscane

Le rivendicazioni bracciantili ribadite in un importante convegno a Roma

Ogni attività è stata interrotta, nella giornata di ieri, nelle campagne dell'intera Toscana. Braccianti, salariati agricoli, mezzadri, raccogliendo l'invito delle organizzazioni sindacali unitarie, si sono astenuti dal lavoro partecipando a numerose assemblee promosse nei luoghi dove più impetuosa e aspramente si è svolta la resistenza contadina contro l'ondata di scioperi estesi ad altre province agricole, dove, da lungo tempo, fermenta l'agitazione per i medesimi motivi.

Per quanto concerne le rivendicazioni dei braccianti, menzioniamo in particolare il convegno delle principali Federazioni della Valle Padana e del Centro-sud, riunitosi a Roma unitamente alle segreterie della CGIL e della Federbraccianti Nazionale.

Il convegno, ha preso le seguenti decisioni:

1) esigere l'urgente applicazione della scala nazionale dei contratti nazionali dei braccianti agricoli, già da tempo stipulati e tuttora non applicati, in 40 province, e il rinnovo dei contratti collettivi, in stabilibilità sui fondi sia per i mezzadri minacciati in permanenza dagli scioperi, sia dai braccianti esposti continuamente al

per i genitori, da L. 20 a L. 40 giornate.

Relativamente al problema delle disette (licenziamenti) dei salariati, il convegno, mentre riconosce la necessità di una regolamentazione permanente analoga a quella già approvata dalla Camera per le altre categorie contadine, ravvisa nella proroga dei contratti a salario fisso, comunque determinati, che scendono nell'annata in corso, la soluzione immediata che può dare tranquillità ai lavoratori interessati. In sede sindacale, invitando a evitare contrasti fra lavoratori e agricoltori, realizzando accordi locali che affidino ad apposite commissioni il compito di dirimere le questioni relative alle disette dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il convegno ha invitato tutti i braccianti e salariati a stringersi compatto attorno alla Federbraccianti ed alla CGIL per sviluppare una sempre più vasta azione di difesa del loro tenore di vita e per

l'ottenimento delle rivendicazioni che interessano milioni di lavoratori e l'intera agricoltura nazionale.

Interrogazione di Berlinguer sul pagamento delle pensioni

Il sen. Berlinguer ha presentato una interrogazione al governo per chiedere quando saranno corrisposte le nuove pensioni della Presidenza Sociale in base alla legge pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» sin dal 15 aprile.

Si uccide con le sue bimbe annegandosi in uno stagno

RENNES, 19. — In Bretagna, una madre di tre figlie, la signora Minguy, si è uccisa annegando in uno stagno con le sue tre creature: due bimbe rispettivamente di 8 e 4 anni e un bimbo di 2. I vestiti dei piccoli erano attaccati a quelli della madre con spille di sicurezza.

Il prezzo del connubio



— Venite avanti, buon uomo, ma pulitevi prima i piedi...

Si sviluppa la lotta in Tunisia Manifestazioni per la libertà in Algeria

Il gioco americano - Basi costruite dagli Stati Uniti nel Marocco «da cui potranno partire aerei con un raggio d'azione superiore alla distanza fra le coste marocchine e Mosca»

PARIGI, 19. — La situazione in Tunisia si mantiene tuttora incandescente. La lotta aperta contro gli occupanti continua a svilupparsi senza sosta, nonostante la ferrea politica di repressione attuata dai colonialisti francesi.

Nella giornata di ieri e in quella di oggi sono stati segnalati nuovi attacchi e lanci di bombe contro uffici e sedi di istituzioni francesi, mentre le informazioni provenienti da Tunisi segnalano numerosi atti di sabotaggio contro le linee telefoniche e telefoniche e le strade ferrate.

Di fronte all'ampiezza ed alla energia della lotta, i francesi hanno cominciato a fare talune concessioni ai patrioti. Le autorità colonialistiche hanno difatti ufficialmente preannunciato la decisione di sospendere il coprifuoco a partire dalla settimana ventura, e permettere le celebrazioni della grande festività musulmana del Ramadan, che si svolge per 28 giorni, a partire dal 25 maggio, con una serie di manifestazioni, processioni e pubbliche preghiere,

le quali hanno luogo soprattutto nelle ore notturne.

Continuando trattando ad essere molto commentate in tutti gli ambienti politici le informazioni secondo le quali gli americani avrebbero effettuato forti pressioni sul governo francese, allo scopo di indurlo a «maggiori concessioni» verso il movimento patriottico e nazionale tunisino. Se da una parte queste pressioni appaiono rivolte, così come l'azione americana in Egitto, a sopplante francesi e inglesi nel dominio dell'Africa del Nord esse sono ispirate anche evidentemente al desiderio di ottenere retrovie più «calme» per i preparativi di aggressione imperialistica nel Nord Africa.

Noni infatti gli intensi preparativi di guerra svolti dagli S.U. in Algeria, in Tunisia, in Libia e in generale, in tutto il bacino mediterraneo. Sintomatica a questo proposito è una notizia proveniente da Londra e datata questo giorno da una agenzia di stampa americana.

«Secondo fonti aeronautiche ben informate — dice la notizia — le basi aeree americane in Marocco saranno pronte per la fine dell'anno. Delle cinque basi, due sono già pronte per essere usate anche subito. In caso di emergenza sono quella di Nouasseur, presso Casablanca, e quella di Sidi Slimane, presso Port Lyrautey, ed hanno ciascuna piste larghe cemento e lunghe oltre tre chilometri. Le altre tre basi sono a Ben Guerir, presso Marrakech, Boulhaut, presso Casablanca, e Eldjema Sahim presso Safi.

«La base di Nouasseur — prosegue l'agenzia — sarà un grande centro di rifornimento. Da queste basi potranno partire tutti i tipi militari, reattori e no, e bombardieri a grande raggio di azione. Le basi sono collegate con i porti di Lyaytey e Casablanca e con Pipeline. Gli aerei di queste basi possono infatti significativamente la notizia — potranno in caso di guerra avere un raggio di azione superiore alla distanza fra le coste marocchine e Mosca, e i caccia potranno appoggiare le basi occidentali europee. Il personale americano alle basi è sotto ai diecimila uomini in tempo di pace».

E' in questo quadro generale strategico che deve essere valutata l'attività americana nei paesi del Mediterraneo, ed è in questa luce che il tanto discusso «rapporto Fechteler» acquista significato e conferma, al di là delle discussioni «giuridiche» e delle contestazioni e polemiche che esso ha suscitato.

Anche dall'Algeria vengono tratte segnalate imponenti manifestazioni, e scontri con la polizia

MENTRE UN TERZO E' IN FIN DI VITA

Due giovanetti uccisi dallo scoppio d'un ordigno

Il padre di uno dei ragazzi è impazzito per il dolore

REGGIO CALABRIA, 19. — Nella borgata «Modena», nel pressi della polveriera, nella quale subito dopo la guerra si verificò una esplosione che causò vittime e danni, è avvenuta un'altra gravissima disgrazia.

Novi ragazzi, appartenenti a famiglie che si erano ricoverate nella ex-caserma del Rione Sbarra, si erano recati a raccogliere more dai geis che si trovano nella zona. Ma tre di essi, Benito Gallipoli di Antonio, di anni 15, Michele Pesta di Giuseppe, di anni 16, e Pietro Logoteta di Pasquale, di anni 13, invece di raccogliere more, si mettevano a giocare con un proiettile da cannone trovato nel campo.

Fatalità ha voluto che il Gallipoli non abbia preso a volo il proiettile, che cadeva ai suoi piedi scoppiando. Il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo, mentre gli altri

due sono rimasti gravemente feriti. Accorrevano subito numerose persone che provavano di trasportare i due feriti presso gli Ospedali Riuniti, ma il Pesta, cui erano stati asportati gli arti inferiori e il braccio destro, è deceduto poco dopo, mentre l'altro suo compagno di sventura è in fin di vita.

Particolare pietoso: il padre del Gallipoli, che era stato dimesso a poco dal manicomio, è nuovamente impazzito per il dolore.

Uccide il seduttore

REGGIO CALABRIA, 19. — Nella frazione Fossato, del comune di Montebello Jonico, la 22enne Maria Pizzichemi di Francesco, ha ucciso con sei colpi di pistola il suo seduttore Michele Sgro, di Salvatore, di anni 35. La Pizzichemi si è poi costituita ai carabinieri.

L'ALLEANZA TRA D. C. E FASCISTI IN PROVINCIA DI CASERTA

De Gasperi bolle «come un pecorone», nella pentola del M.S.I. a Piedimonte

In numerosi altri comuni, invece, democristiani e fascisti sono alleati - I casi di S. Maria Capua Vetere - Profonda crisi nella democrazia cristiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASERTA, maggio. — A Piedimonte d'Alife i fascisti hanno dato il colpo di grazia alla democrazia cristiana. De Gasperi, sotto il nome di «Eduardo o picurone», vale a dire, «il pecorone è cotto», è finito, è diventato pasto per i gatti che si nutrono in provincia di Caserta, sotto il simbolo della bilancia, democristiani e missini si presentano insieme. Insieme fanno la campagna elettorale, insieme cercano di conservare il potere. L'episodio è naturalmente oggetto di commenti piuttosto vitiosi in tutte le piazze della provincia di Caserta. Ma non si tratta di un caso isolato. Ovunque hanno potuto, infatti, i missini, cristiani si sono uniti ai missini, cristiani si sono uniti ai missini, cristiani, missini e missini hanno per simbolo S. Elpidio, patrono dei pastori. Liberi ha per simbolo un cavallo. A S. Arpino, per esempio, la lista che raccoglie insieme democristiani, monarchici, missini e fascisti, per simbolo S. Elpidio, patrono dei pastori. Liberi ha per simbolo un cavallo. A S. Arpino, per esempio, la lista che raccoglie insieme democristiani, monarchici, missini e fascisti, per simbolo S. Elpidio, patrono dei pastori. Liberi ha per simbolo un cavallo.

«Il modo come le destre si presentano alle elezioni in provincia di Caserta, è c'è veramente da avere la nausea a seguire come per costume quei che si è detto di frazionamenti più impensati, alle alleanze più complicate. Oltre alle considerazioni già fatte, tuttavia, vi è da aggiungere che qui cade, con maggiore evidenza che dovunque, uno degli argomenti centrali addotti dalla propaganda del clero per giustificare l'alleanza con i fascisti, cioè la «necessità di fare argine» al comunismo. Tutti sono, infatti, che nella maggioranza dei comuni nei quali si è verificato il connubio imposto dal clero, le forze popolari, per lo stato attuale della loro organizzazione, hanno ben poche possibilità di conquistare i comuni. Il che vuol dire che l'orientamento del clero non costituisce più una tattica del momento ma un'idea di più radice, di più profonda: la disperata volontà di impedire con qualunque mezzo la rinascita di questa terra, che è tra le più disgraziate del Mezzogiorno».

«L'istone». Pare che i democristiani abbiano riacquisito questa dichiarazione. Ma quando i dirigenti missini hanno prospettato la questione di terminare pacificamente l'operazione. Nel collegio provinciale di Avversa, per esempio, il candidato del Partito democristiano è stato obbligato a ritirare l'ultimo mese di giornali una dichiarazione in cui si dice che il suo gesto ha un valore di protesta contro l'ingerenza del clero nelle cose del Partito democristiano. A Caserta, invece, non rimasi in linea con il candidato dell'Azione Cattolica quanto il candidato del Partito democristiano. E poiché si tratta delle elezioni per il Consiglio provinciale di Caserta, i due si fanno una concorrenza spietata.

I due gruppi di episodi — alleanza dei democristiani con i missini da una parte e tentativo delle gerarchie ecclesiastiche di impedire la loro alleanza — si ripresentano dall'altra — non sono fatti che si verificano indipendentemente gli uni dagli altri, ma costituiscono i due aspetti fondamentali di una unica questione che ha la sua radice nel profondo discredito che circonda la democrazia cristiana in provincia di Caserta. Il 18 aprile i democristiani hanno raccolto circa 150 mila voti su 286 mila votanti; alle elezioni del 25 maggio ne perderanno forse la metà. Una parte notevole di questi voti andranno ai partiti popolari; un'altra, questa, a monarchici e fascisti. Questa monarcazione ha spinto i democristiani a implorare l'alleanza con le destre. E la cosa è riuscita dove il clero ha preso in tempo e con forza la questione nelle sue mani: questa è la caratteristica generale. Vi è però da dire che spesso, a non potere l'alleanza, sono stati non gli democristiani ma i monarchici e i fascisti. Tipico è il caso di Santa Maria Capua Vetere. Qui il clero aveva imposto ai democristiani di trattare con i monarchici e con i fascisti la formazione di una lista unica. I missini, allora, hanno preso dai democristiani una dichiarazione scritta, in cui fosse detto che erano questi ultimi a volere

ALBERTO JACOVIELLO

Un presunto disperso in Russia si era risposato in Inghilterra

La prima moglie, che lo credeva morto, si è vista sospendere la pensione

SAN VITO, 19 (S. R.). — Vivo interesse e vari commenti ha suscitato nell'opinione pubblica il caso del defunto Mingolla Francesco di Antonio e di Boglietta Maria, da San Vito del Normanni (Brindisi), il quale da anni era stato riconosciuto come «disperso in Russia».

La moglie, Ardeme Vito, si è vista di un tratto sospendere la pensione, che già percepiva, perché è risultato che il marito è vivente e che trova in Inghilterra ove si è pur risposato con la signorina Alice Evans.

La situazione dell'ex disperso è stata svelata per puro caso, da colpe dello stesso interessato avendo egli richiesto dal

Inghilterra al Distretto militare di Taranto le somme a lui spettanti in qualità di vedovo della prigionia. Le autorità italiane consolari di Londra — presso cui si presuppone che quelle britanniche avrebbero dovuto segnalare a suo tempo la presenza sul loro territorio di un nostro connazionale reduce dall'URSS — erano naturalmente, all'oscuro di tutto, anche se è emerso che il Mingolla trovava a Stumblehele Farm Leigh, e vincolato da una azienda con contratto di lavoro per un numero indefinito di anni.

Comunque, si può immaginare la gioia dei familiari del creditivo Mingolla. Altre famiglie di militari «dichiarati dispersi

in Russia», si chiedono se, per caso, i loro figli non bisognerà cercarli nella Gran Bretagna e nell'Australia.

In una «barraccone» in un «barraccone»

LECCO, 20. — Alle ore 9,30 di stamane un aereo Mustang n. 7. 81 di questi che ormai sono definiti e bene polati per l'occasione, numero di elargire che vano causando in Italia, dell'aero-scuola di Gallina, pilotato dal sergente allievo pilota Vito Giuseppe, fu salvato, di anni 24 da Montecorvino (Salerno), è precipitato in località Ischra, in agro di S. Angelo Cavour. Il pilota, che non ha fatto uso dei paracadute, è deceduto, restando carbonizzato.

Dal 25 Maggio al 10 Giugno a Palermo in

VII FIERA DEL MEDITERRANEO

Camponaria Internazionale

MOSTRE UFFICIALI ED ESTERE
CONVEGNI TECNICI - FESTIVAL DEL FIORE

Una grande attiva mercato
al Centro del Baio Mediterraneo

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

Quartiere Floristino: Piazza San. Cassiano - Tel. 21261

Ufficio Partecipazioni:

PALERMO - Via Stabile n. 205 - Telefono 11061

Ufficio Pubblicità: Telefono 11061 - 21261

Totosport

GIRO D'ITALIA

CON 100 LIRE
TRE COLONNE
DI PRONOSTICO

TUTTO IL MONTE PREMI
AGLI

8

Proiezioni contrassegnate con X e OTTO corriere che, nei giorni scorsi, nella scuola, restavano nelle stazioni della topica Contrassegno con un altro corriere e solo a RISERVA

Mercoledì ultimo giorno per compilare le schede.